

Mercoledì delle Ceneri

Omelia fr. Pierre-Marie Delfieux (traduzione dal francese)

6 marzo 2019

Gl 2,12-18;

Sal 50;

2Cor 5,20-6,2;

Mt 6,1-6.16-18

In questo giorno,
che segna l'inizio solenne della Quaresima,
tutto ci richiama alla interiorità e alla comunione.
All'interiorità
che traduce la verità nell'umiltà delle nostre vite.
Alla comunione
che si esprime nell'obbedienza alla Chiesa di Cristo.

*

Se noi leggiamo con attenzione
ognuno di questi tre testi, che ci vengono proposti oggi,
ci rendiamo conto che ovunque primeggia **'l'interiorità'**.

“Tornate a me con tutto il cuore”,
dice il Signore attraverso le parole del profeta Gioele.
Non con le fanfare e con i proclami, ma “nel digiuno, nel pianto e nel lutto” (Gio 2,12).
Cioè in tutta la verità di un'anima protesa verso il Signore.
“Perché tu ami la verità nel profondo del cuore”, dice il salmo,
“Istruiscimi dalla profondità della sapienza...
il mio sacrificio è uno spirito affranto,
un cuore contrito, umiliato, tu non disprezzi”. (Sal 51,8.19).
Nulla rallegra di più il cuore di nostro Dio e Padre,
che il ritorno a lui col nostro cuore di figli.

Con l'apostolo Paolo, risuona lo stesso invito.
Non per chiederci di intraprendere passi straordinari e appariscenti,
ma piuttosto per chiederci con insistenza
“di lasciarci riconciliare con Dio” (2 Co 5,20).
La grazia di Dio, di solito, non agisce dall'esterno
interferendo sugli elementi, le cose, le persone, gli avvenimenti.
No, agisce piuttosto costantemente ad un livello più interiore,
a livello del cuore dell'essere umano.

E' lì, nella parte più intima di noi, si potrebbe dire,
che cade e sgorga il goccia a goccia della vita divina.
Si capisce allora il valore
dell'esortazione dell'apostolo quando ci invita tutti
a “non lasciare cadere la grazia ricevuta da Dio” (6,1).
“E' nel cuore dell'uomo” (Mt. 12,33-35)
che si prepara e si vive la conversione del mondo.
“L'uomo dal buon tesoro del suo cuore, trae ciò che è buono
e dalla sua parte cattiva ciò che è cattivo” (Lc 6,45).
E' dunque a questa conversione interiore
che ci invita l'apostolo Paolo.

E' con Gesu', attraverso il suo insegnamento,
che questo richiamo all'interiorità raggiunge il culmine.
Ciò che ci chiede Cristo non è prima di tutto il digiuno, l'elemosina e la preghiera in quanto
tali,
ma la discrezione, l'umiltà, l'interiorità
da riporre nella preghiera, nell' elemosina, e nel digiuno.
L'accento verte su questo incontro a tu per tu fra Dio e ognuno di noi,
da vivere innanzitutto nell'autenticità del cuore.
L'espressione “tuo Padre”, molto personale, molto intima,
ci viene proposta a tre riprese;
e ogni volta è centrata su ciò che “Si fa e si vede nel segreto.
Tuo Padre che vede nel segreto, ti ricompenserà” (Mt 6, 4.18).
Ciò che Cristo si aspetta da noi
è che noi abbiamo innanzitutto un'anima limpida,
un cuore puro, uno spirito sincero.
Ed è di questo che il mondo attualmente ha più bisogno
(un mondo che risente piuttosto della mancanza di valori, che non di cattive strutture),
di spiriti sinceri, di cuori puri e di anime limpide¹.
Ecco la vera luce del mondo e il vero sale della terra
che Cristo agogna e che il mondo aspetta.

Eccoci quindi innanzitutto, fratelli e sorelle,
insistentemente chiamati, all'inizio di questa quaresima,
a riporre , ognuna e ognuno di noi, nelle nostre vite,
questo primato all'interiorità.
A sviluppare in noi 'l'essere interiore'.
A vivere innanzitutto una autentica 'vita spirituale'.
“Il cielo dove risiede Dio” è anche nel profondo del cuore dell'essere umano,
nel quale ha riversato il suo soffio e diffuso la profusione del suo Spirito.
Soprattutto in questo tempo di grazia,
noi possiamo quindi ascoltare e meditare questa meravigliosa promessa del figlio di Dio,

¹ Rif. 2 Co 3,2; 2 Co 6, 11-13; Eb 8, 10

che si esprime in nome della Trinità: “Se qualcuno mi ama, mio Padre l'amerà e noi verremo a lui e noi stabiliremo in lui la nostra dimora” (Gv 14,23).

*

Su questa base, fondata sull'umiltà e la verità,
la quaresima può allora diventare un processo **comune**
che noi compiamo tutti insieme.

“Suonate la tromba a Gerusalemme”, proclama il profeta Gioele
“prescrivete un digiuno sacro, annunciate una solennità,
riunite il popolo e indite una santa Assemblea” (Gf 2,15-16).
Non dobbiamo mai dimenticare
che la priorità accordata al cuore di ogni persona non ci esime
dal formare insieme un popolo santo (1 Pt 2,9).
La vera comunione nella preghiera non compromette affatto l'interiorità dell'anima.

“Noi vi supplichiamo, nel nome di Cristo”, dice allora l'apostolo Paolo,
“ lasciatevi riconciliare con Dio”.
Parla, ci dice, in qualità di ambasciatore di Cristo
e precisa che, attraverso questo richiamo ecclesistico,
è Dio stesso che , tramite i suoi discepoli, si rivolge a tutti (2 Co 5,10).
“Un giorno di salvezza” è così decretato
e un “momento favorevole” è determinato.
Un vero cammino ecclesiale non si frappone mai all'intimità divina.
" E' grande cosa e di grande valore agli occhi di Dio,
quando tutto il popolo cristiano
prega per una stessa causa
e che uomini e donne di ogni ceto e classe
si impegnano con lo stesso fervore del cuore”².

Gesù non farà mai menzione di questo richiamo universale,
poiché lo dice ad ognuno attraverso il Vangelo,
è chiaro che lo propone a tutti e per sempre.
“ Se volete vivere come dei giusti”, afferma “alle folle” (Mt. 5,1),
digiunate, pregate, condividete, nel segreto del cuore
ma condividete, pregate e digiunate tutti, di fatto e veramente.
E dunque perchè non tutti insieme?
Non ha forse egli per primo
“pregato apertamente, ogni giorno nel tempio” (Gv 18,20)
ogni sabato nelle sinagoghe (Mt. 4,23; Mc 1,21; Lc 13,10),
chiesto ai suoi di fare l'elemosina (Lc 11,41, 12,33)
e parlato apertamente di digiuno ai suoi discepoli? (Mc 9,29)
Eccoci dunque oggi, a buon diritto, tutti convocati dalla Chiesa,

²

San Leone Magno, Sermone 88 Sul digiuno del 7° mese; PL. 54, 442

in questo primo giorno di quaresima,
per compiere insieme un atto di fede
e un cammino di speranza lungo la strada che conduce alla Pasqua.

*

La contraddizione
fra la priorità data all'interiorità
e l'esperienza di condividere insieme questo giorno,
non è che apparente.
Siamo veri nella nostra disposizione alla conversione.
Siamo sinceri nella nostra pratica di pentimento.
Riceviamo con umiltà le ceneri sul nostro capo.
Questo rappresenta un autentico valore penitenziale.
Ma siamo anche fraterni nel nostro cammino comune svolto come Chiesa
in questo "tempo di grazia" che inizia "oggi".

A ben vedere oggi il Signore ci chiama a un doppio amore:
all'amore di Dio vissuto nell'intimo e all'amore condiviso degli uomini.
Umiltà e verità del cuore
non si oppongono ad una comune manifestazione di speranza
e ad un approccio corale di fede.

Sì, fratelli e sorelle,
abbiate un cuore pieno d'amore e di verità,
e nell'umiltà e nella santità,
viviamo insieme e in Chiesa
questo cammino di quaranta giorni verso la luce di Pasqua.
E noi faremo progredire questo mondo e le nostre vite "cammini di pace"

©FMG omelia manoscritta del 17 febbraio 2010 . Chiesa di Saint Gervais - Parigi